

SISMA. Una scossa di magnitudo 2.1 è stata registrata nel Canale di Sicilia, a una profondità tra i 10 e i 12 chilometri, e avvertita in alcuni Comuni

Terremoto, paura a Sciacca e Ribera

Il fenomeno sismico ha interessato anche i Comuni di Calamonaci e Caltabellotta, ma la moderata intensità non ha determinato alcun danno nel territorio.
Giuseppe Pantano

●●● Un scossa di terremoto di magnitudo

2.1 stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 11.02 in provincia di Agrigento. Le località prossime all'epicentro, secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione Civile, sono state Sciacca, Caltabellotta Ribera e Calamonaci. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento non risultano danni a persone o cose. E' stato inteso alle 11, a Sciacca, che in tanti hanno sentito un forte boato giungere dal mare. Ieri, con la bella giornata, tanta gente ne ha approfittato per scendere in spiaggia e godersi gli ultimi scampoli di estate. Subito una serie di chiamate ai Vigili del fuoco del distaccamento di Sciacca e alla compagnia dei carabinieri. E' stato accertato che si era trattato di una scossa di moderata intensità e le forze dell'ordine hanno dato messaggi rassicuranti alla gente. La



UN FORTE BOATO DAL MARE E SUBITO TANTE CHIAMATE AI VIGILI DEL FUOCO

scossa è arrivata dal mare, dal Canale di Sicilia, a una profondità tra i 10 e i 12 chilometri. Si è trattato di un ulteriore episodio che conferma la particolare situazione che si registra nel Canale Sicilia, ribadita, nello scorso

mese di luglio, anche da Mimmo Macaluso, della Lega Navale di Sciacca, in occasione di una manifestazione organizzata da Greenpeace, per tenere alta l'attenzione contro le perforazioni off-shore e per la tutela del mare. «Oltre a un vulcanesimo normale che determina terremoti molto forti - ha detto Macaluso, da anni impegnato in una serie di studi che riguardano proprio il Canale di Sicilia e in particolare la zona del vulcano Empedocle e dell'isola Ferdinandea - c'è un'esplosione di sacche di metano nel grande complesso vulcanico Empedocle, proprio nella zona dove si vorrebbe trivellare». Anche quest'elemento alla base della ri-

chiesta al ministero dell'Ambiente a proteggere in modo efficace le coste siciliane dalle perforazioni in mare e per manifestare netto dissenso verso le trivellazioni nel Canale di Sicilia che riguardano anche la zona agrigentina. L'iniziativa, con slogan "U mari nun si spirtusa", vede in prima linea Greenpeace, ma partecipi numerose amministrazioni comunali tra le quali Sciacca, Ribera, Marsala e Caltabellotta. Tra le richieste avanzate al ministero anche quella di istituire nel Canale di Sicilia una zona di protezione ecologica. Ventinove le richieste di autorizzazioni avanzate da compagnie petrolifere, undici sono in fase di approvazione e due hanno già ottenuto il via libera. La distanza dalla costa nella quale sono previste le trivellazioni ha poca importanza come sottolineato da Giorgia Monti, di Greenpeace: «Iniziare a trivellare in queste zone - ha detto - comporta rischi per l'ecosistema marino. Vero è che ci troviamo oltre le 12 miglia, ma pensiamo che nel disastro del golfo del Messico la piattaforma era a oltre 60 miglia dalla costa». A Sciacca è alta l'atten-

zione anche grazie al comitato «Stoppa la piattaforma». (*GP*)

